

**Traccia dell'intervento del Dott. Leopoldo Magelli
Responsabile Scientifico Nazionale Monitoraggio D. Lgs. 626/94**

Presentazione del libro "La fisica sta ai patti"

Dott. Leopoldo Magelli

Quando Luca Neri mi ha chiesto di scrivere qualche riga di presentazione a questo libro e di tenere l'intervento di apertura nella giornata del 9 novembre, sono rimasto stupito e nello stesso tempo lusingato.

Stupito, perché con Luca ci conosciamo da poco tempo e quindi, al di là della reciproca stima professionale e di una altrettanto reciproca simpatia a livello personale, la sua cortese richiesta mi ha sorpreso.

Lusingato, perché avere l'onore e l'onere di ricordare una persona ed un professionista come Werther Neri, è un segno di profonda stima.

Allora, ho accettato di buon grado, e ho chiesto a Luca di avere il testo integrale del libro, perché mi è balenata l'idea di far scrivere gran parte di questa presentazione allo stesso Werther Neri, utilizzando cioè alcuni passi delle sue relazioni e lezioni per costruire un collage che rendesse pienamente conto del suo pensiero e del suo approccio alle problematiche che erano il terreno comune dei nostri interessi.

Considero queste poche pagine un tributo dovuto ad una persona valida, conosciuta e stimata sia dal punto vista professionale che da quello umano (di molte persone infatti si può apprezzare o l'uno o l'altro aspetto, di non molte invece si possono apprezzare, come nel caso di Werther Neri, entrambe).

Quello che mi ha sempre colpito in Werther Neri sono state innanzitutto le sue enormi competenze e la grande professionalità come esperto in sicurezza e prevenzione ; in tal senso, basta leggere le lezioni del corso di formazione tenuto all'università che costituiscono gran parte di questo libro.

Ma mi hanno molto colpito anche tre doti che oggi non è molto facile ritrovare compresenti contemporaneamente nella stessa persona.

Queste doti sono l'etica, il rigore, la curiosità'.

Io sono molto sensibile a queste tre doti, le apprezzo molto, soprattutto in un paese ed in un periodo in cui l'etica ed il rigore sembrano residui ingombranti

di un passato polveroso, o ubbie e manie di qualche moralista frustrato o di qualche vecchio gentiluomo fuori tempo.

Quando l'illegalita', o quantomeno il comportamento non rispettoso delle regole civili della collettivita', magari esibito protervamente e con arroganza, diventa la norma prevalente di comportamento, quando la superficialita' e l'improvvisazione si diffondono sempre piu', a scapito del rigore professionale, scientifico e, perche' no, morale, sempre piu' spiccano, per contrasto, le persone che improntano il loro comportamento (professionale, ma non solo) a criteri di etica e di rigore.

"Il rispetto dell'incolumita' personale dei singoli cittadini e del bene inalienabile costituito dalla vita, oltre alla doverosa salvaguardia del benessere collettivo determinano in modo inequivocabile l'esigenza sociale e morale, oltre che economica, di garantire una adeguata sicurezza del lavoro ed evidenziano l'obbligo fondamentale e generale di operare al fine di ottenere tale sicurezza".

Con questa frase si apre la relazione "PRINCIPI DI PREVENZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PER LA SICUREZZA", contenuta in questo libro. In questa relazione, in particolare nelle prime pagine, e' sintetizzata tutta la filosofia di Werther Neri relativamente alla prevenzione ed alla sicurezza.

Ma nel brano che ho riportato c'e' qualcosa di piu': si pone, al primo posto, l'esigenza etica, poi si passa alle esigenze giuridiche, istituzionali, economiche.

e' solo un vezzo, o un fatto casuale, questo primato assegnato all'etica, o non e' piuttosto il segno di un approccio e di un orientamento ben precisi ?

Credo che si tratti della seconda ipotesi, come altri passaggi delle sue relazioni e lezioni confermano.

Ad esempio, nella relazione tenuta presso KTEMA nell'ottobre 1995 ("LA SENSIBILIZZAZIONE DEL PERSONALE E LA GESTIONE DEL PROCESSO INFORMATIVO E FORMATIVO"), ancora una volta l'apertura si caratterizza per il suo respiro etico, quasi a voler inquadrare tutto cio' che dopo si dira', di ordine tecnico e specialistico, nel quadro appunto di un approccio robustamente etico (mi scuso per la ripetizione del termine) al problema.

Dice infatti l'ing. Neri :

"Perche' abbiamo la necessita' di trasmettere quello che certamente in voi e' gia' presente: una convinzione che la sicurezza a difesa della salute e' un fatto fondamentale della nostra vita che ripaga ampiamente, che cerchiamo di ottenere non soltanto perche' vogliamo abbattere le punte del diagramma che illustra l' andamento degli infortuni in azienda, ma perche' e' un dovere personale, etico, sociale, un dovere di capi, un dovere di responsabili, un dovere

che si proietta anche al di fuori dell'ambiente di lavoro, perché viviamo 24 ore su 24 in presenza della nostra persona, del nostro fisico che è estremamente labile; che con poco può perdere le sue caratteristiche e al limite può perdere anche la vita".

Un ultimo esempio, per ribadire questo approccio, che rappresenta una costante nei suoi scritti, è tratto da una conversazione tenuta nel novembre 1996 su prevenzione e sicurezza tenuto presso FEDERFARMA.

Sembra quasi che l'ing. Neri senta il bisogno, ogni volta che affronta un argomento tecnico-scientifico, di inquadrarlo saldamente nel contesto etico di fondo.

Ecco il breve brano :

"Per quale motivo siete qua? Se ve lo chiedessi forse qualcuno mi risponderebbe con grave disappunto mio, mi hanno mandato.

Io spero che questo non sia.

Spero siate venuti qui convinti almeno in parte, poi speriamo alla fine totalmente convinti, che la sicurezza è un qualche cosa che deve far parte del nostro bagaglio culturale e dal quale non possiamo sottrarci, non soltanto perché c'è una legge che ce lo impone, ma perché vi sono delle realtà che dimostrano come la sicurezza è un qualche cosa di fondamentale per le nostre vite, sul piano etico, sul piano sociale, sul piano economico.

Forse sul piano economico dobbiamo spendere qualche parola, perché da troppe parti si pensa che quello che si fa a favore della sicurezza sia un investimento a fondo perduto.

Nulla di più falso, perché in realtà è uno degli investimenti più razionali e produttivi."

L'ultimo passaggio di questo frammento mi permette di mettere in evidenza un altro motivo ricorrente negli scritti di Werther Neri: l'esigenza di far comprendere ai suoi interlocutori del mondo imprenditoriale, in tutte le sue articolazioni (datori di lavoro, manager, dirigenti...) il valore anche economico della prevenzione, essendo egli ben consapevole, da uomo d'azienda quale era stato e da consulente d'azienda quale era, dell'importanza di agganciare saldamente ogni discorso di prevenzione ad un aspetto che risultasse in concreto interessante ed incentivante per l'impresa, e cioè al problema dei costi della mancata prevenzione.

È come se Werther Neri dicesse, in queste occasioni : "Cari signori, garantire sicurezza è anzitutto un imperativo etico, ma siccome forse ho ragione di dubitare che ciò sia sufficiente ad orientarvi ad agire correttamente ed efficacemente a tal fine, allora vi faccio anche presente che garantire sicurezza

e' anche un interesse economico..."; il tutto, sempre, alla ricerca di uno strumento con cui trascinare i renitenti nella giusta direzione.

Altri quattro elementi mi hanno colpito nella lettura degli scritti dell'ing. Neri.

Anzitutto, l'importanza che egli annette sempre all'informazione e formazione dei lavoratori come fondamentale strumento e garanzia di prevenzione e sicurezza.

Colpisce ancora di piu' perche' questi strumenti sono sostenuti e valorizzati con energia da un professionista pienamente ingegnere, tecnico abituato alla solida concretezza degli impianti e delle strutture. Ma anche professore universitario.

Ebbene, il contributo fondamentale che informazione e formazione dei lavoratori portano alla prevenzione ed alla sicurezza (di loro stessi, così come dell'azienda) trova nell'ing. Neri uno dei piu' assidui e convinti sostenitori: quale abissale differenza da quelle frange ancora troppo vaste del mondo imprenditoriale che considerano la formazione dei lavoratori alla sicurezza una onerosa formalita' da sbrigare nel modo piu' veloce ed economico possibile (prescindendo dalla sua qualita' ed efficacia), una fastidiosa incombenza, un ennesimo vincolo posto alla propria liberta' di organizzazione e gestione, e non una potente opportunita' di crescita dei propri collaboratori, e quindi dell'azienda.

In secondo luogo, e non poteva non colpire in particolare una persona come me, così diversa dall'ing. Neri per eta', formazione, esperienze, riferimenti culturali ed ideologici, l'attenzione che egli riserva, in vari passi dei suoi scritti, all'importanza della partecipazione dei lavoratori al processo preventivo, dei loro suggerimenti ed osservazioni, e di conseguenza all'importanza di quel ruolo partecipativo che oggi e' incarnato dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Per me, entrato nel mondo professionale della prevenzione a meta' degli anni Settanta, nei "mitici" Consorzi Socio-Sanitari, strutture che operavano come supporto ai Consigli di Fabbrica ed alle Organizzazioni Sindacali, era scontato pensarla in questo modo: non altrettanto scontato era che lo fosse per Werther Neri.

In terzo luogo, la puntualizzazione, sempre costante nella sua opera, dell'esigenza di considerare sempre la stretta connessione tra la progettazione e la prevenzione, nei cantieri edili, ma non solo.

Riporto un passo di un suo intervento dal titolo "ANALISI E VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO NEI CANTIERI EDILI", da cui emerge molto chiaramente la sua attenzione a tutte le sfaccettature (anche alcune solitamente sottovalutate) del problema :

"La collaborazione tra i tecnici della progettazione e quelli della manutenzione porta ad ottenere sensibili risultati economici poiche', oltre a ridurre i costi dovuti agli infortuni, permette di contenere le spese per gli interventi di manutenzione, di evitare la necessita' di rimediare le soluzioni impiantistiche non accettabili e di garantire una situazione igienica ed ecologica ambientale priva di significative carenze.

A parte quanto sopra, la progettazione deve considerare un altro fattore che puo' incidere sensibilmente sulle condizioni di rischio: l'obsolescenza di una struttura o di un apparecchio, ma ancor di piu', di un impianto o di una macchina.

L'obsolescenza o degrado tecnologico porta spesso a richiedere modifiche, ampliamenti o ristrutturazioni per mantenere in termini concorrenziali l'opera considerata, con interventi che possono determinare situazioni veramente pericolose per tutti gli utenti ma soprattutto per gli addetti alla manutenzione.

Ecco quindi l'esigenza di affrontare il problema della progettazione di queste modifiche con razionalita' e acuto spirito critico non solo per raggiungere gli obiettivi di produttivita' o di efficienza richiesti, ma anche per salvaguardare le condizioni di sicurezza.

Non possiamo dimenticare infatti che le opere assoggettate a modifica vedono molto spesso sacrificate o annullate le caratteristiche e i pregi iniziali causa i lavori di inserimento o sostituzione di nuove parti che, alla fine, creano situazioni di rilevante disagio e di maggior rischio anche per coloro che devono assicurarne l'efficienza attraverso una continua e preziosa attivita' di manutenzione."

Infine, la costante attenzione alla qualita', che era ormai diventata uno dei suoi terreni di pratica e studio piu' importanti.

Le mie ultime frequentazioni con lui, fino a pochissimi giorni prima della sua improvvisa scomparsa, sono state in occasione di un gruppo di lavoro del Centro di Documentazione della Sicurezza (CDS) che io coordinavo, sulla qualita' nell'attivita' di consulenza.

L'avevo invitato a partecipare e, nonostante i suoi molteplici impegni aveva accettato (a titolo del tutto gratuito).

In questo gruppo, l'ing. Neri riproponeva sempre, in modo quasi ossessivo (se posso permettermi il termine) l'esigenza di ragionare e fare proposte sull'etica e la deontologia del consulente (e questo si ricollega a quanto detto in apertura), ed era poi sempre attento, propositivo, stimolante, fertile di idee e suggerimenti, quando si trattava di definire i requisiti qualitativi delle diverse attività del consulente.

Ed in effetti, da bravo consulente (posso dire quasi da "decano" dei consulenti bolognesi?) mal tollerava l'improvvisazione e la superficialità, a volte presente in alcuni colleghi senza adeguata preparazione, come pure mal tollerava l'approccio scorretto e frustrante proposto da alcuni datori di lavoro.

Quando parlava o scriveva di queste cose, il suo tono solitamente pacato diventava stranamente duro, come si vede in queste poche righe tratte sempre dalla sua relazione a FEDERFARMA nel 1996 :

"Vi saranno dei controlli perché, non certo per voi che siete sicuramente persone attente, ma per tutte quelle persone che vogliono fare i furbi. E lo vediamo noi stessi che siamo chiamati dalle aziende ad aiutarle ad ottemperare la 626, che qualche volta ci troviamo di fronte a gente che dice "lei mi riempia tutti i documenti necessari".

I documenti sono una parte del lavoro che testimonia che certe situazioni sono state sanate ma la sostanza è un'altra.

Smettiamo di correre dietro al pezzo di carta, "lei mi faccia avere il certificato di prevenzione incendi".

Io rispondo "noi la possiamo assistere per fare le cose", e io chiedo regolarmente di coordinarsi con noi, di fare gli interventi non per il pezzo di carta, il pezzo di carta non ha mai difeso nessuno, anzi..."

Da ultimo, vorrei spendere qualche parola sulla "curiosità" : l'ing. Neri aveva curiosità di sapere, di continuare ad imparare, di confrontarsi, ma aveva anche altri campi in cui amava espandere la sua curiosità, anche lontani dal suo specifico professionale (a dimostrazione che l'uomo non si esauriva nel professionista, pur così attivo ed impegnato).

Nel libro troverete anche due testi di interesse storico, su due importanti personaggi locali del Medio Evo e del Rinascimento: Giovanni Bentivoglio e Caterina Sforza. Si tratta di una parentesi assolutamente inattesa e quanto mai piacevole.

Ma le presentazioni dei libri devono essere brevi, ed io forse ho già esagerato. Avevo cercato una bella e dotta citazione per chiudere, ma poi ho preferito usare ancora una volta le parole di Werther Neri.

Una frase che mi è piaciuta molto perché esprime ancora una volta etica e rigore, una frase che ogni professionista che si occupa di sicurezza e prevenzione dovrebbe sempre tenere presente, una frase che dimostra che chi ha le doti dell'etica, del rigore, della curiosità, ha anche il senso dell'autocritica, del dubbio, dell'umiltà'.

La frase è questa :

"Se non abbiamo il coraggio di evidenziare nelle nostre attività le carenze, non ne verremo mai fuori"

Bologna, 10 ottobre 2002

Leopoldo Magelli

**Traccia dell'intervento del Dott. Leopoldo Magelli
Responsabile Scientifico Nazionale Monitoraggio D. Lgs. 626/94**

**CORRELAZIONI TRA I DATI RISULTANTI DAL MONITORAGGIO D.LGS.
626/94 RELATIVAMENTE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

(1)

Sono stati scelti tre processi-chiave del sistema di prevenzione aziendale :

1. valutazione dei rischi
2. formazione
3. procedure di sicurezza

In base al modo con cui sono stati realizzati, si sono costituiti per ciascuno due sottoinsiemi (uno "positivo" ed uno "negativo") e si è ricercato il diverso peso di alcuni parametri nei due sottoinsiemi, per individuare i "fattori vincenti".

Infine, abbiamo classificato, in base al valore di I.G. tutte le aziende in tre grandi classi ("soddisfacenti,medie,insoddisfacenti") ed abbiamo ricercato nelle varie classi il diverso peso di alcuni parametri, sempre per individuare i "fattori vincenti".

CORRELAZIONI (2)

1. valutazione dei rischi

sottoinsieme A : aziende che hanno effettuato una valutazione completa e coerente (625, pari al 57,4% del campione)

sottoinsieme B : aziende che hanno effettuato una valutazione non completa o non coerente o entrambe le cose (464, 42,6%)

2. formazione

sottoinsieme A : aziende che hanno effettuato la formazione a tutti i lavoratori (598, 54,9%)

sottoinsieme B : aziende che non hanno effettuato (per nulla o solo parzialmente) la formazione a tutti i lavoratori (491, 45,1%)

3. procedure di sicurezza

sottoinsieme A : aziende che hanno attivato (anche solo parzialmente) procedure di sicurezza per le ordinarie attività di lavoro, le fasi di manutenzione straordinaria, le emergenze (solo 277, pari al 25,4%)

sottoinsieme B : aziende che non hanno attivato tutte e tre le tipologie di procedure, ma solo una, o due, o nessuna (812, 74,6%)

CORRELAZIONI (3)

Le tre classi in cui sono state raggruppate tutte le aziende in base al valore dell'I.G. sono :

- sottoinsieme A : aziende "soddisfacenti" con un valore di I.G. superiore a 50 - sono in totale 185 (17,0% del totale)
- sottoinsieme B : aziende "medie" con un valore di I.G. compreso tra 21 e 50 - sono in totale 277 (25,4% del campione)
- sottoinsieme C : aziende "non soddisfacenti" con un valore di I.G. uguale o inferiore a 20 - sono in totale 627 (57,6% del campione)

CORRELAZIONI (4)

ATTENZIONE : il 10% delle aziende del sottoinsieme A e' costituito da piccolissime aziende, ed un altro 15% da piccole aziende.

<u>Fasce di dimensione</u>	<u>CLASSE "A"</u>	<u>CLASSE "B"</u>	<u>CLASSE "C"</u>
<i>6-9 addetti</i>	5,1%	15,0%	79,9%
<i>10-19 addetti</i>	8,1%	25,1%	66,8%
<i>20-199 addetti</i>	25,9%	35,3%	38,8%
<i>oltre 200 addetti</i>	59,2%	33,0%	7,8%

Distribuzione delle aziende delle diverse fasce dimensionali nelle tre classi A,B,C

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FATTORI VINCENTI

1. Il RSPP non e' il datore di lavoro
2. Il RSPP ha almeno due anni di esperienza
3. Vengono identificati ed esplicitati i riferimenti, i criteri e gli strumenti da usare
4. Viene utilizzato un numero ampio di strumenti
5. Vengono eseguiti campionamenti ambientali, se necessari
6. Si parte dall'analisi del ciclo produttivo
7. Si consultano non solo RLS e MC, ma anche dirigenti e preposti, e magari i lavoratori stessi
8. I RLS sono stati formati
9. Le relazioni con i RLS sono corrette e positive

LA FORMAZIONE

I FATTORI VINCENTI

1. Sono presenti consulenze specifiche su informazione, formazione e comunicazione
2. Esiste un sistema di prevenzione organizzato e sono ben precisate le responsabilita' di dirigenti e preposti
3. L'azienda e' dotata di un SINF per la prevenzione
4. La valutazione dei rischi e' stata completa e coerente
5. Esiste un programma attuativo delle misure preventive, nel quale e' compresa la formazione
6. Esiste un centro di responsabilita' per l'attuazione di questo programma
7. Le relazioni con i RLS sono corrette e positive
8. Le riunioni annuali di prevenzione sono efficaci e costruttive

LE PROCEDURE DI SICUREZZA

I FATTORI VINCENTI

1. Esiste un sistema di prevenzione organizzato e sono ben precisate le responsabilità di dirigenti e preposti
2. Esiste un programma attuativo delle misure preventive, nel quale sono comprese misure di tipo organizzativo, comportamentale, procedurale
3. Esiste un centro di responsabilità per l'attuazione di questo programma
4. La valutazione dei rischi è stata completa e coerente
5. Nel programma attuativo delle misure preventive è previsto un sistema interno di controllo e vigilanza
6. L'azienda è dotata di un SINF per la prevenzione
7. Le relazioni con i RLS sono corrette e positive
8. Le riunioni annuali di prevenzione sono efficaci e costruttive

LA QUALITÀ GENERALE E COMPLESSIVA DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

I FATTORI VINCENTI

1. Un RSPP con almeno due anni di esperienza
2. Il supporto di consulenti esterni
3. Lo sforzo di organizzare un sistema di prevenzione, con declinazione precisa della responsabilità delle diverse figure, ed un SINF dedicato
4. La capacità di stilare programmi d'intervento, cronologicamente definiti, che tengano conto dei principi e criteri dell'art. 3/626, con specifica attenzione a informazione, formazione e procedure, e con un centro di responsabilità che presidi e verifichi l'attuazione di quanto previsto
5. L'integrazione di tale programma nella complessiva programmazione aziendale
6. Il definire procedure di sicurezza ed il verificare la loro applicazione
7. Il coinvolgere MC, RLS, DIR e PREP nella valutazione dei rischi
8. La presenza dei RLS
9. Le buone relazioni con i RLS

LA PRESENZA DEI RLS NELLE AZIENDE SUDDIVISE PER FASCE DI
DIMENSIONI E PER "CLASSE " DI QUALITA' DEL SISTEMA DI
PREVENZIONE

FASCE DI DIMENSIONE	CLASSE "A"	CLASSE "B"	CLASSE "C"
6-9 addetti	83,3%	77,4%	40,6%
10-19 addetti	88,5%	75,3%	56,3%
20-199 addetti	93,8%	86,2%	60,8%
oltre 200	91,8%	94,1%	100%
TOTALE	91,4%	82,3%	50,6%